

«La Divina Commedia» in versione teatrale

# Dante e Virgilio con lo smoking a Budapest



Dal nostro corrispondente

**BUDAPEST, 14**  
Dante e Virgilio in smoking. Beatrice avvolta in lunghi veli, angeli e diavoli che si alternano tra squarci improvvisi di luci: così si presenta La Divina Commedia che il regista ungherese Károly Kazimir ha portato sull'arena del Korzós di Budapest.

Lo spettacolo ha conquistato il pubblico e può essere considerato il maggior successo della stagione. Ma non si tratta, come a prima vista potrebbe sembrare, di un risultato dovuto agli effetti scenici, alle trovate del regista e degli sceneggiatori. No. Il merito va al lavoro di équipe che è stato portato avanti con passione, competenza e entusiasmo.

Ridurre La Divina Commedia in copione non deve essere stato un lavoro facile. Per questo il regista Kazimir si è avvalso della collaborazione del poeta Sándor Veress — che ha curato in particolare la riduzione del testo danese — e del professor Tibor Kardos, titolare della cattedra di lingua e letteratura italiana dell'università di Budapest.

Una volta approntato il testo, compilati al massimo i dialoghi, ridotti all'essenziale le scene, il regista ha fatto il resto. Con una tecnica completamente nuova — almeno per l'Ungheria — l'arena è stata trasformata in un vero e proprio oratorio dove attori e pubblico si sono mescolati, dove le scene sono nate quasi dal nulla dai contrasti in bianco e nero delle tuniche, dai volti dei diavoli.

Lajos Básti ha così immerso Dante cercando di rendere, nei modi e nello stile di parlare, un personaggio di grande interesse: Emil Keres ha presentato un Virgilio impeccabile: vero e proprio simbolo dell'umana saggezza; Beatrice ha trovato in Zsuzsa Zolnay una interprete di notevole sensibilità artistica.

Ma vediamo cosa ha scritto la critica ungherese su questo lavoro di Kazimir.

«La riduzione scenica della Commedia — nota Peter Molnar del Nepszabadsag — ha pienamente giustificato il ruolo di regista artistico del nostro Veress e del regista Kazimir. Non bisogna infatti dimenticare che noi, in Ungheria, abbiamo una tradizione della Commedia di una freschezza e di una autenticità tali da permettere ad un poeta sensibile ed erudito come Veress di legare insieme le parti più avvincenti dell'opera senza danneggiarne lo spirito. Volendo riproporre La Divina Commedia nel campo dello spettacolo — prosegue Molnar — si hanno due scelte. O se ne ricava un film fondato su tutti gli accorgimenti tecnici della cinematografia moderna, o se ne trae una riduzione scenica come questa di Budapest inostinata su una scenografia scarsa, simbolica sulla deprezzazione nitida del testo, sulla forma pura e classica dell'oratorio. Quest'ultima soluzione è, a mio parere, più deferente nei confronti dell'opera».

«Il regista e lo scenografo — continua il critico — hanno avuto l'accortezza di non creare sulla scena una specie di baronata medioevale. La scena è quasi nuda. L'illusione è offerta da immagini che si presentano sullo sfondo, da disegni che sollecitano la fantasia dello spettatore trasportandolo nei paradisi dell'Inferno, del purgatorio e del paradiso. Così chi siede nell'arena ha di fronte a sé altri spettatori avvolti nella penombra. A un certo punto si ha la sensazione di vedere non il pubblico, ma le anime dannate, penitenti o beate che osservano il lungo cammino del poeta, il pellegrinaggio che lo porterà nella selva oscura. Verre! — conclude Molnar — rilevare una caratteristica particolare dello spettacolo. Non allude tutto allo smoking di Dante o agli accenti da sole di Virgilio, quanto piuttosto all'accento posto dal regista sul lato estremamente umano della vicenda. Il suo Dante è un simbolo del travaglio di una umanità ansiosa di perfezionarsi, di affermare nel corso dei millenni il senso del proprio sviluppo e della propria storia. Su un altro quotidiano della capitale — il Nepszabadsag — il critico Ervin Szombathely ha così scritto: «Se mi dicesse che il regista Kazimir sta preparando una riduzione scenica della Bibbia, non rimarrei sorpreso: ciò che ha fatto ora con La Divina Commedia ha superato ogni immaginazione».

**Carlo Benedetti**

Nella foto: Zsuzsa Zolnay nella parte di Beatrice.

## Tognazzi Trimalcione polemico con Fellini

Ugo Tognazzi sosterrà il ruolo di Trimalcione nel film Satiricon, tratto dagli scritti di Petronio Arbitro, che il regista Gian Luigi Polidoro sta girando in questi giorni a Roma. Nel fare l'annuncio di questa sua partecipazione al lavoro cinematografico, di cui sono protagonisti Dan Baeck e Franco Fabrizi, Tognazzi si è espresso in modo polemico e pungente nei confronti di Federico Fellini.

Il regista di Otto e mezzo, come è noto, sta preparando anche lui un film tratto dal «Satiricon» di Petronio, per un'alta casa produttrice. Recentemente Fellini aveva detto che tra gli attori del suo lavoro ci sarebbe stato anche Ugo Tognazzi. «Quando Fellini mi annunciava un suo film — ha detto questa volta — l'attore nel corso di una conferenza stampa — sembra sempre che debba parteciparvi tutto il cinema mondiale, cosa che poi non si verifica. Comunque egli ha fatto il mio nome senza neppure interpellarmi e, anche se mi avesse proposto di partecipare al suo film, non avrei accettato per principio».

Come si ricorderà, Tognazzi venne scritturato da Dino De Laurentiis e da Federico Fellini per essere il protagonista del Viaggio di G. Ma storna, il film che, dopo le note vicende, non venne più realizzato. L'attore, allora, fece causa al produttore per inadempimento contrattuale, vertenza che è ancora in corso.

«E poi — ha detto ancora Tognazzi — se anche avessi accettato il Satiricon di Fellini, per quanto tempo avrei dovuto aspettare prima di cominciare a lavorare? Qualche anno, forse».

Così, tra qualche giorno, Tognazzi vestirà gli abiti della Roma imperiale e, con una parucca rossa in testa, darà vita al personaggio di Trimalcione. «Non ho letto il romanzo di Petronio — ha detto Tognazzi — e non so esattamente in che chiave interpreterò il personaggio. So che berò, mangerò e godrò moltissimo. Il resto me lo dirà il regista. Del resto non leggo mai i romanzi da cui sono tratti i film. Per non farmi influenzare dal testo originale, soprattutto, per meglio accostarmi, senza il minimo pregiudizio, al fatto cinematografico in sé. Di solito i libri da cui sono tratti i lavori che interpreto, li leggo con piacere dopo aver visto i film».

Ecco il programma di massima delle cinque serate:

Prima serata — martedì 22 ottobre: Italia; C.U.T. (Centro Universitario teatrale) di Roma; Romeo e Giulietta e la peste da Shakespeare; Olanda; pantomime Theater Carrousel di Amsterdam Black-

# Sotto la mira del nuovo 007



LONDRA — L'attore australiano George Lazenby, nuovo 007 dopo il forfait di Sean Connery, punta scherzosamente la sua pistola contro Diana Rigg che sarà la sua partner nel film «Al servizio segreto di Sua Maestà»

## Al IV Festival Ad Arezzo atti unici da undici Paesi

La manifestazione si aprirà il 22 ottobre

AREZZO, 14. Il Festival internazionale degli atti unici è giunto alla sua quarta edizione. Dal 22 al 26 ottobre gruppi teatrali di ben undici nazioni europee si avvicenderanno ad Arezzo nel Teatro Petrarca per presentare una rassegna di opere, rappresentative di un gusto e di un orientamento artistico che hanno ormai portato il teatro d'amatori all'attenzione della ribalta mondiale.

Al quarto Festival internazionale degli atti unici saranno presenti l'Olanda, l'Inghilterra, la Svezia, la Francia, la Jugoslavia, la Spagna, la Romania, la Germania federale, la Svizzera, la Cecoslovacchia e, naturalmente, l'Italia.

Non è stato facile varare questa quarta edizione del festival: il lavoro organizzativo è complesso, le spese sono cospicue. Tre anni o sono il Piccolo Teatro di Arezzo lanciato l'idea di questa rassegna internazionale e, con le sue sole forze, riuscì non soltanto ad organizzarla, ma ad imporre necessariamente alcuni cittadini — visto che il Festival impiega il nome della città — a intervenire per sostenerla e, possibilmente, irrobustirla.

Ecco il programma di massima delle cinque serate:

Prima serata — martedì 22 ottobre: Italia; C.U.T. (Centro Universitario teatrale) di Roma; Romeo e Giulietta e la peste da Shakespeare; Olanda; pantomime Theater Carrousel di Amsterdam Black-

## Aperto a Pesaro il Festival dei GAD

PESARO, 14

«Marsiglia» di Marcel Pagnol, messa in scena dal Gruppo d'Arte Drammatica «Città di Milano», ha inaugurato a Pesaro la XXI edizione del Festival nazionale dei G.A.D. Il gruppo milanese, diretto da Sergio Ferrario, si è presentato quest'anno con un lavoro nuovo e altamente impegnativo. Particolarmente curato è apparso l'allestimento scenico affidato a Italo Vargnana, che è anche attore del gruppo. Carlo Giurari, Bianca Celleri, Rino Corlato, Giuseppe Parini, Luigi Maci, Lando Azzosi, lo stesso Sergio Ferrario (nella parte dell'accettatore), Raoul Vargnana, Gianni Spinelli, Massimo Quaranta, Carla Pastorelli, Giovanni Maci, Silvia De Biasi, Antonio Di Girolamo e Marcello Lussardi li hanno interpretati con ottimi risultati.

Seconda serata — mercoledì 23 ottobre: Svezia; Theater «Proteus» di Lund-Malmö, George Dandin di Molière (in un tempo); Francia; compagnia «Pierre Buland» di Parigi (pantomima); Jugoslavia; Dramsky Atelje Doma Oneladine Vracar (Dadov) di Belgrado, Little Malcolm and his struggle against the aunts di David Halliwell's.

Terza serata — giovedì 24 ottobre: Italia; artisti associati di Milano (G.A.D.); Telemcamera zero di Athos Brinkmann; Spagna; Mimos «Els Joglars» di Barcellona, El diari («Il giornale») di Albert Bonafant (pantomima); Romania; compagnia del teatro nazionale di Bucarest.

Quarta serata — venerdì 25 ottobre: Germania occidentale; Theater im Gewöbe di Heidelberg, Der unterbrochene Akt di Tadeusz Rozewicz, Svizzera; «Theatre le Vieux Quartier» di Montreux; La sonata e les trois messieurs; Un geste pour un autre, La Societe Apollon di Jean Tardieu; Cecoslovacchia; Divadlo Pantomim di Brno. I tre da una cassa soggetta di K Kostelnik (pantomima).

Quinta serata — sabato 26 ottobre: premiazione ufficiale. Chiusura ufficiale della manifestazione. Fuori concorso. Italia: Piccolo Teatro Città di Arezzo, La bella addormentata di Rosso di San Secondo.

PARIGI, 14. Richard Burton, che gira attualmente a Parigi il film Sbiracese, non sa più a quale dei suoi molteplici progetti cinematografici dare la precedenza. Da lungo tempo desidera girare un nuovo Macbeth shakespeariano, insieme con la moglie Elizabeth Taylor. Quest'ultima, d'altra parte, non vuole allontanarsi dal marito, e pretende di «girare» sempre dove «gira» lui. Per questo, interrutta attualmente a Parigi The only game in town, che succede a Las Vegas, e che si avvale di una ricostruzione della celebre città del Nevada negli studi francesi.

Burton dovrà poi interpretare con la regia di Joseph Losey, Man from nowhere, che dovrebbe entrare in lavorazione quest'inverno in Spagna. Il produttore Hal Wallis lo attende poi per Anna dei cento giorni, accanto alla giovane canadese Genevieve Bujold. Quindi, solo dopo questi due film Burton potrà pensare al suo Macbeth, che lui stesso dirigerà.

Burton ha poi un altro progetto ancora: The Kreutzer, che dovrebbe essere diretto da John Neville.

Secondo una rivista americana specializzata gli ultimi film della coppia Burton-Taylor non hanno registrato un grande successo economico. Citando alcune cifre, il giornale rileva che La bisbetica domata e La scogliera dei desideri non hanno finora registrato gli interessi sperati mentre Doctor Faustus diretto dallo stesso Burton non ha neanche rifatto le spese, sebbene modestamente.

# rai V preparatevi a...

Svegliati e canta (TV 1° ore 21)

«Scrivo i miei drammi come se sparassi pallottole»: così Clifford Odets introduceva, negli anni Trenta, la prima raccolta delle sue opere teatrali. Millante di sinistra, fondatore, insieme con altri, di quel Group Theatre che costituì una degli esperimenti più validi di «cultura d'intervento» negli Stati Uniti, Odets scrisse alcuni tra i drammi più impegnativi e scatenamenti efficaci del teatro americano degli anni Trenta. Con le sue opere voleva colpire il pubblico e mobilitarlo, fargli prender coscienza e, di conseguenza, agire. E, in effetti, procurava scandali e nemici, Odets, invece, come scrisse il suo amico e regista Harold Clurman, voleva anche la popolarità; e la popolarità, in una società come quella americana, anche negli anni di Roosevelt non poteva andare a scriverli come lui. Di questa debolezza approfittò la grande macchina dell'industria culturale per ingoiarlo in un modo che si può definire classico: corrompendolo. Odets fu chiamato a Hollywood (dove diresse anche un film polemico: Il grande coltello) e coperto di dollari, a patto che rinunciava praticamente a scrivere quel che voleva. E, a poco a poco, Odets rinunciò: si chiuse in una villa e cominciò a bere a dispiacere. Ma di lui, ancora oggi, rimangono le opere scritte nel periodo più fecondo: dal famosissimo Aspettando Godot, un dramma di ambiente operaio, su uno sciopero di tassisti, a Paradiso perduto, a questo Svegliali e canta, che viene trasmesso stasera. Svegliali e canta è la radiografia di una famiglia piccolo-borghese attorno alla quale la grande crisi ha fatto crollare tutti i miti della «grande America». È un dramma amaro e polemico, nel quale l'unica speranza è quella che passa dal nonno, barbiere socialista della generazione di Sacco e Vanzetti, che ha sempre sognato la rivoluzione predicata da Marx, al nipote incerto e sognatore ma disponibile per un impegno di concreta ribellione. Sotto la regia di Daniele D'Anza, recitano, tra gli altri, Augusto Mastrolanni, Laura Adani, Harla Orchi, Giulio Boselli, Mario Carolonno.

Lo sbarco di Salerno (TV 2° ore 21,15)

L'inchiesta di stasera, condotta da Arrigo Petacco, si incentra attorno alla situazione determinata a Roma e in Italia con lo sbarco degli americani a Salerno. Come i meno giovani ricordano, l'avanzata alleata che avrebbe dovuto rapidamente raggiungere la capitale fu a lungo arrestata dalla resistenza dei nazisti. Lo sbarco avvenne proprio l'otto settembre e si intrecciò, dunque, con l'armistizio e la fuga del re e di Badoglio. L'inchiesta si propone di accertare in che misura fosse possibile abbreviare la resistenza dei tedeschi mediante una azione concordata tra alleati e governo italiano. A questo scopo sono stati interrogati ufficiali tedeschi, americani e italiani. Vedremo se, in questo quadro, riuscirà a vent'anni fuori anche il contenuto politico della questione, al di là degli aspetti, certo importanti, strategici militari.

Urbanistica (Radio 3° ore 18,45)

Alcuni anni fa, alcune campagne giornalistiche e alcune iniziative politiche delle sinistre contro la speculazione sulle aree a Roma portarono alla ribalta con vivacità la questione urbanistica, che, da allora, è divenuta uno dei nodi essenziali della politica italiana. Da oggi comincia un ciclo dedicato alla questione: sette trasmissioni a cura di Marcello Pignatelli e Matteo Piccione. Speriamo che il ciclo si rifaccia non solo agli studi e alla teoria, ma anche alla realtà italiana e alla cronaca.

## programmi

### TELEVISIONE 1°

12,30 SAPERE  
13,00 OGGI I PARTONI ANIMATI  
13,25 DOCUMENTI DEL TEMPO  
14,00 GIOCHI DELLA XIX OLIMPIADE  
16,30 CENTOSTORIE  
17,00 GIOCHI DELLA XIX OLIMPIADE  
18,45 LA TV DI Tognazzi  
19,45 TELEGIORNALE SPORT  
20,30 TELEGIORNALE  
21,00 SVEGLIATI E CANTA  
23,00 TELEGIORNALE

### TELEVISIONE 2°

21,00 TELEGIORNALE  
21,15 DOCUMENTI DI STORIA E DI CRONACA  
22,10 GIOCHI DELLA XIX OLIMPIADE

### RADIO

**NAZIONALE**  
Giornale radio: ore 7, 8, 12, 13, 15, 17, 20, 24, 6,30: Spedite oratio - Corso di lingua inglese, 7,10: Musica solo, 7,37: Patti e dispare, 7,48: Ieri al mattino; 11,22: I tre canzoni del mattino; 9: La donna oggi; 9,05: Colonna musicale; 10,05: Le ore della musica; 10,35: Radio Olanda; 11,22: La nostra salute; 11,30: Antologia musicale; 12,05: Contrappunto; 12,27: Si o no; 12,32: Lettere aperte; 12,52: Punto e virgola; 20,11: Oriente Espresso; 21: La voce dei lavoratori; 21,10: «Storia di Riccardo Dubbedick»; 21,55: Bollettino per i naviganti; 22,10: Radio Olimpia.

**TERZO**  
9,30: W. A. Mozart; 10: G. Fauré; 10,20: Sinfonia di P. L. Ciaikovski; 11,05: L. Cherubini - F. Poulenc; 11,30: 12: Notte di Terzo; 18,15: Quadrante economico; 18,30: Musica leggera; 18 e 45: Città e campagna: la questione urbanistica in Italia; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: Il clavicembalo ben temperato di J.S. Bach; 21: Musica fuori schema; 22: Il Giornale del Terzo; 22,30: Libri ricevuti.

### ORARIO NUOVO GRIPPAUDO

ORARIO GENERALE a L. 160

### ORGANIZZAZIONE EDITORIALE

cerca collaboratori e collaboratrici ogni regione per vendita libri - Enti e privati durante il tempo libero Non è richiesta una specifica esperienza Possibilità ottima guadagno integrativo con attività prestigiosa a 15 livelli sociali Scrivere a: CASSELLA 10118-SP1 20100 MILANO

## LA BALLERINA E IL PIANISTA



PARIGI — Sono cominciate a Boulogne le riprese del film «The only game in town» («L'unica sfida in città») di cui sono interpreti Liz Taylor e Warren Beatty. Si tratta della storia di un complicato amore tra una ballerina e un pianista di bar

### AUTOMOBILISTI TOSCANI!

volete FIAT nuove di serie o fuoriserie oppure ottime occasioni qualsiasi marca, modello? Firenze, Piazza Libertà - Dotti. BRANDINI.

## Premio dei Colli C'è chi ha paura anche solo della parola «inchiesta»

Tra i primi classificati tre lavori televisivi e due cinematografici

Nostro servizio

ESTE, 14. Tra i primi di quest'anno a Este, due inchieste televisive e due cinematografiche. E' una proporzione che si può condividere sulla base di quanto già abbiamo scritto nei servizi precedenti: maggior rispondenza tecnica e organizzativa nei lavori della Tlv, migliore volontà di approfondimento e più spirito polemico in quelli specificamente cinematografici. Va anche precisato che nonostante la notevole ampiezza dei due televisivi italiani vicini di Emilio Sanna e Antonello Branca, è il televisivo straniero, Quattro mura di Johan Van Der Keuken, realizzato per la stazione VPRO di Hilversum (Olanda) quello che personalmente preferiamo per doti di contenuto e linguaggio, sintesi realistica, nettezza d'esposizione. Tanto più che esso incide in un problema gravemente sentito anche in Italia, l'insufficienza degli alloggi.

Ma parliamo un momento dei nostri cittadini nei referendum di preferenza. Splice ad esempio che abbia raccolto voti insufficienti nella grossa e drammatica testimonianza che è l'inchiesta-interrogatorio Una giornata di lavoro di Heynowski e Scheumann (Repubblica Democratica Tedesca) sui piloti americani prigionieri nel Vietnam, o l'efficace cortometraggio di Mario Carbone intitolato La fabbrica parla, sulla lotta operaia alla FIAT, in cui si determina assai bene il decisivo divario tra il film di pura informazione (che non è ancora inchiesta) e il film di «comunicazione», dove la comunicazione stessa è rafforzata dalla provocazione dialettica intesa come ulteriore strumento inchiestivo.

Fuori concorso sono stati presentati due lungometraggi: Le due Marsigliesi di Labarthe e Comoli (Francia) in cui la cittadina di Anzières diventa centro-campione dell'opinione pubblica subito prima e subito dopo le elezioni golliste dell'estate scorsa, e Gita in un posto sconosciuto di Jerzy Ziarnik (Polonia) che, parlando da uno spunto narrativo, riprende il dolente ricordo di Auschwitz e dei campi di sterminio nazisti, deprestando ad un tempo e l'indifferenza dell'ultima generazione e la strumentalizzazione commemorativa di quegli avvenimenti (anche ad opera del cinema). Attraverso queste due analisi l'inchiesta si innesta sul film a soggetto con buoni risultati; ma avremmo

potuto evitare certe schematiche ingenuità o certe insistenze «francesizzanti» di ripresa.

Non dimenticheremo il contributo dei cineamatori italiani a questa rassegna di Este. Anche qui, nel settore che, privo di remore mercantili e censorie, dovrebbe essere almeno in teoria il più libero del cinema, abbiamo trovato fra alcuni paesi «fuori tema» un paio di inchieste degnamente impostate e svolte: O P. 67 di Luigi Mochi, sugli ospedali psichiatrici, e Santa Agata 1967 di Amnon-Funiciello Graf Scarpellini sul carcere giudiziario di Bergamo.

L'inserimento dei cineamatori del Premio Estense e le altre iniziative giustamente avviate dagli organizzatori per un ampliamento dei termini di «inchiesta», giungono in un momento che per la rassegna non è senza preoccupazioni: infatti il disinteresse ministeriale e l'irrisoria scarsità dei contributi governativi fanno temere addirittura per la sua sopravvivenza. In certi ambienti basta la parola «inchiesta» per diffidare. E del resto l'inchiesta «sulla paura dell'inchiesta», è tema che si è visto affiorare più volte nei film della rassegna testé terminata.

**Tino Ranieri**

## Rossellini si è dimesso da Commissario del Centro

Roberto Rossellini ha rassegnato le dimissioni da Commissario del Centro sperimentale di cinematografia. Il ministro Magri ha chiesto al regista — che si trova attualmente in Tunisia per le riprese di un film — di recedere dalla sua decisione. Finora nessuna risposta è pervenuta a Magri da Rossellini.

La notizia delle dimissioni ha colto di sorpresa i dirigenti della scuola di via Tuscolana. Sembra che Magri, per evitare di imputare la «scuola» nel caos avrebbe chiesto a Rossellini di ritirare le dimissioni e anzi di collaborare con lui per discutere tutti i problemi che assillano — da anni — la vita del Centro.

E' da ricordare che qualche mese fa il sub-commissario del Centro, Fernaldo Di Giannaccolo, aveva rassegnato l'incarico.